Fotovoltaico e agrivoltaico, la Regione chiede al Governo una norma per tutelare il suolo agricolo

Un provvedimento legislativo che definisca **criteri nazionali chiari e omogenei** per l'installazione di **impianti fotovoltaici e agrivoltaici** e che al tempo stesso tuteli il suolo agricolo, la produttività e la qualità delle coltivazioni, salvaguardando la **produzione agroalimentare** e il lavoro delle **imprese**.

La richiesta arriva dalla **Regione** dopo la sentenza del **Tar del Lazio** che, lo scorso maggio, ha sospeso i provvedimenti regionali sulle **aree idonee** previsti dal decreto ministeriale 21 giugno 2024, compreso quello dell'**Emilia-Romagna**.

L'assessore regionale all'Agricoltura, **Alessio Mammi**, ha scritto **al Governo** sollecitando un intervento legislativo urgente per modificare le norme in vigore e definire in modo puntuale cosa si intenda per agrivoltaico. Parallelamente, ha chiesto, nell'ambito della **Conferenza Stato-Regioni**, di avviare un confronto tra tutte le Regioni italiane per arrivare a **soluzioni condivise e omogenee** sul territorio nazionale.

Dopo la decisione del Tar le amministrazioni locali hanno registrato un **aumento delle richieste** di realizzazione di **impianti fotovoltaici e agrivoltaici**, anche di grandi dimensioni. Con il rischio, in mancanza di regole nazionali omogenee, che si determini un'ulteriore accelerazione dei procedimenti, con conseguenze dirette sul consumo di suolo agricolo, la produzione alimentare e sul paesaggio. La sentenza stabilisce infatti che spetta al **ministero** adottare, entro **60 giorni**, un provvedimento con criteri omogenei e che, solo una volta definiti, le Regioni dovranno adeguare o adottare la propria normativa.

"Il tema non è certo la produzione di energia da fonti rinnovabili, che riteniamo strategica per il futuro del Paese– sottolinea **Mammi**– *ma la mancanza di regole chiare. Senza un quadro normativo nazionale ben definito rischiamo di compromettere la produttività agricola e la competitività delle nostre imprese. Non possiamo permettere che decine di migliaia di ettari vengano sottratti alle*

coltivazioni, con danni irreversibili al paesaggio e alla qualità delle nostre produzioni, in un territorio che ha ben 44 Dop e Igp".

Secondo le stime della Regione, solo le fasce considerate idonee lungo le **autostrade – 300 metri da entrambi i lati** – potrebbero comportare la perdita potenziale di circa **15mila ettari coltivabili**. Se si aggiungono le **aree industriali**, con un raggio di **500 metri**, molto diffuse in Emilia-Romagna, il rischio è di arrivare a decine di **migliaia di ettari** sottratti all'agricoltura.

Un ulteriore elemento riguarda la possibilità di installare, anche in **aree agricole di pregio**, impianti definiti agrivoltaici che in realtà **non risultano compatibili** con un'agricoltura di qualità e produttiva. In questo ambito mancano criteri puntuali che definiscano tipologie di impianti capaci di coniugare la produzione di energia con la salvaguardia dell'attività agricola e che consentano al tempo stesso di prevenire possibili **fenomeni speculativi**. Tra le proposte presentate figurano inoltre **progetti di grandi dimensioni**, nei quali il **ruolo dell'azienda agricola** risulta **marginale o assente.**

"Dobbiamo tenere insieme l'aumento della produzione di energie rinnovabili con la salvaguardia del terreno fertile e di qualità destinato alle produzioni di cibo– puntualizza **Mammi**-. *Per l'installazione di impianti fotovoltaici possiamo utilizzare decine di migliaia di ettari di parcheggi, tetti, aree industriali, ex cave e aree dismesse. Con una forte regia è possibile incrementare la produzione di energia solare raggiungendo gli obiettivi fissati, senza compromettere paesaggio e produttività agricola".*

"Le Regioni e i Comuni– prosegue l'assessore- d*evono essere pienamente coinvolti nella definizione delle aree e nei procedimenti autorizzativi. Siamo tutti consapevoli e convinti di quanto sia strategico per il Paese l'approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, ma non possiamo permetterci di aumentare il consumo di suolo agricolo né di mettere a rischio la produzione di cibo. Servono regole chiare*– conclude-. *La Regione Emilia-Romagna è al fianco delle amministrazioni locali che si trovano ad affrontare situazioni complesse e delicate da gestire".*

Fonte: Regione Emilia – Romagna